

# Donne e ormoni, la precauzione è d'obbligo

**Publicato l'aggiornamento della Monografia dello IARC che conferma i rischi connessi all'uso degli ormoni sia per la menopausa che come contraccettivi**

**Francesco Bottaccioli**

*Presidente onorario della Società Italiana di psiconeuroendocrinoimmunologia*

Lo IARC, l'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro che ha sede a Lione - che per anni è stata diretta dall'italiano Lorenzo Tomatis, fondatore della Associazione Internazionale Medici per l'Ambiente, scomparso cinque anni fa - ha pubblicato l'aggiornamento della monografia dedicata ai contraccettivi estro-progestinici, la pillola antifecondativa. La conclusione è molto secca e inquietante: "I contraccettivi orali estro-progestinici sono carcinogeni per gli umani. Causano cancro al seno, cancro alla cervice e cancro al fegato." La buona notizia è che invece i contraccettivi sembrano protettivi per altri tipi di cancro o comunque, per usare il linguaggio statistico, presentano una "relazione inversa tra loro uso e cancro all'endometrio, all'ovaio e al colon retto". Su questa base, alcuni ricercatori hanno proposto un bilancio secondo il quale, mettendo in un piatto della bilancia l'aumento del rischio di cancro prodotto dai contraccettivi e nell'altro quelli risparmiati dalle stesse pillole, il netto sarebbe favorevole e comunque non negativo per la salute della popolazione femminile che assume ormoni.

Al di là del calcolo popolazioneale costi-benefici (che è ben diverso da quello individuale), resta il fatto che pare incontrovertibile che ci sia una relazione tra uso degli ormoni e aumento del rischio di cancro. Relazione confermata dagli studi successivi al famoso Rapporto Women's Health Initiative che proprio dieci anni fa pubblicò su *JAMA* i clamorosi dati sull'aumento del rischio di cancro in donne che usavano da più di cinque anni la terapia ormonale sostitutiva. Recentemente abbiamo avuto due prove ulteriori, di cui una per così dire "a contrario". Infatti mentre dal 2002 in avanti nelle donne in post-menopausa è diminuita l'incidenza di cancro al seno, nelle donne più giovani, l'incidenza è continuata a crescere. La spiegazione che viene avanzata è che il crollo della terapia ormonale sostitutiva, che si è verificato dopo la diffusione del Rapporto WHI, sia responsabile della diminuita incidenza di cancro. In sintesi: meno ormoni meno cancro. D'altra parte invece nelle donne in età fertile l'uso delle pillole contraccettive non ha subito alcun calo, anzi è andato diffondendosi a livello mondiale. Il che potrebbe spiegare l'incremento costante del tumore mammario.

Infine un'indagine pubblicata su *Plos one*, condotta per la prima volta su un campione nazionale di donne cinesi, una popolazione ben diversa da quella occidentale per stili di vita e anche per massa corporea, documenta un incremento del cancro al seno di tipo invasivo in relazione all'uso della terapia ormonale sostitutiva.

Ovviamente, la querelle su come valutare e pesare questi e altri dati continuerà, ma sembra che non sia possibile prescindere dalla constatazione che prendere ormoni sia un rischio e che altre strade sono praticabili da donne e medici consapevoli della delicata complessità dell'organismo umano.

**PUBBLICATO IN VERSIONE RIDOTTA SU REPUBBLICA DEL 6 MARZO 2012**